



Arcidiocesi di Milano
Settore per l'Azione Sociale
Servizio per la Pastorale della Salute

XXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 FEBBRAIO 2013

Il Buon Samaritano: «Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,37)

La sofferenza, presente sotto tante forme diverse nel nostro mondo umano, è in grado di sprigionare quel dono disinteressato del proprio «io» in favore degli altri uomini, degli uomini sofferenti.

Il mondo dell'umana sofferenza invoca, per così dire, senza sosta un altro mondo: quello dell'amore umano; e quell'amore disinteressato, che si desta nel suo cuore e nelle sue opere, l'uomo lo deve in un certo senso alla sofferenza. Non può l'uomo «prossimo» passare con indifferenza davanti alla sofferenza altrui in nome della fondamentale solidarietà umana, né tanto meno in nome dell'amore del prossimo. Egli deve «fermarsi», «commuoversi», agendo così come il Samaritano della parabola evangelica. La parabola in sé esprime una verità profondamente cristiana, ma insieme quanto mai universalmente umana. Non senza ragione anche nel linguaggio comune viene chiamata opera «da buon samaritano» ogni attività in favore degli uomini sofferenti e bisognosi di aiuto.

Queste si estendono a tutti coloro, che svolgono il proprio servizio verso il prossimo sofferente in maniera disinteressata, impegnandosi volontariamente nell'aiuto «da buon samaritano», e destinando a tale causa tutto il tempo e le forze che rimangono a loro disposizione al di fuori del lavoro professionale. Una tale spontanea attività «da buon samaritano» o caritativa può essere chiamata attività sociale, può anche essere definita come apostolato, tutte le volte che viene intrapresa per motivi schiettamente evangelici, specialmente se ciò avviene in collegamento con la Chiesa o con un'altra Comunità cristiana. La volontaria attività «da buon samaritano» si realizza attraverso ambienti adeguati oppure attraverso organizzazioni create a questo scopo.

Enorme è qui il significato degli atteggiamenti opportuni da usare nell'educazione.

*La famiglia, la scuola, le altre istituzioni educative,
anche solo per motivi umanitari,
devono lavorare con perseveranza per il risveglio
e l'affinamento di quella sensibilità verso il prossimo e la sua sofferenza,
di cui è diventata simbolo la figura del Samaritano evangelico.*

La Chiesa ovviamente deve far lo stesso, addentrandosi ancora più profondamente — in quanto possibile — nelle motivazioni che Cristo ha racchiuso nella sua parabola ed in tutto il Vangelo. L'eloquenza della parabola del buon Samaritano, come anche di tutto il Vangelo, è in particolare questa: l'uomo deve sentirsi come chiamato in prima persona a testimoniare l'amore nella sofferenza. Le istituzioni sono molto importanti ed indispensabili; tuttavia, nessuna istituzione può da sola sostituire il cuore umano, la compassione umana, l'amore umano, l'iniziativa umana, quando si tratti di farsi incontro alla sofferenza dell'altro. Questo si riferisce alle sofferenze fisiche, ma vale ancora di più se si tratta delle molteplici sofferenze morali, e quando, prima di tutto, a soffrire è l'anima.

dalla Lettera Apostolica Salvifici Doloris
di Papa Giovanni Paolo II

Presso l'Ufficio di Curia si possono ritirare previa prenotazione,
nei seguenti orari 8.30-12.30:

- il manifesto
- la locandina
- la presentazione del tema
- l'immaginetta
- lo schema di preghiera

Contattare:

segreteria 02.8556.341 – fax 02.8556.302 – e-mail: sanita@diocesi.milano.it